

MEDIAPOLIS / DELLA PEPA

«E' un'avventura che ha perso la sua spinta propulsiva, se mai l'ha avuta»

Dopo Saitta anche il sindaco di Ivrea abbandona il sostegno al parco commerciale di Albiano

*Come certo i lettori di *Varieventuali* ricorderanno, qualche tempo fa il presidente Saitta dichiarò, a Masino, che se ora gli fosse sottoposto, non darebbe più la sua approvazione a un progetto come Mediapolis, dati i vincoli paesaggistici e di tutela dell'ambiente e dato che la sensibilità dei cittadini ai problemi del territorio è cambiata.*

Mentre, intanto, le azioni di Brainspark, principale azionista di Mediapolis sono scese dell'82,07% alla Borsa di Londra. in quest'ultimo anno, sentiamo il sindaco di Ivrea, Carlo Della Pepa, su questo argomento così importante per il Canavese.

Che cosa pensa, come sindaco di Ivrea, di quanto ha detto Saitta, che oggi non darebbe più la sua approvazione al progetto Mediapolis?
Penso che, se Saitta ha detto questo, ci sono certamente delle buone ragioni per affermarlo.

Crede che, oggi, Mediapolis possa essere un "affare" positivo per il Canavese, visto il livello di degrado che comporta e il denaro pubblico che si spenderebbe per permette-

re gli accessi alla struttura, e che la potenzialità occupazionale relativa in quantità e qualità e la confusione della titolarità degli investimenti giustificano comunque il fatto che si mantenga l'appoggio e il sostegno politico del Comune di Ivrea, oppure che quella di Mediapolis sia un'avventura ormai decotta?

Posso dire sinceramente che Mediapolis è un'avventura che ha perso la sua spinta propulsiva, se mai l'ha avuta. Sì, di fatto posso dire che il progetto è ormai decotto. Il territorio, fortunatamente, ha fatto altre scelte molto positive in questi anni, non ha aspettato Mediapolis, scelte a favore della cultura ambientale, anche se non tutte sono potute andare a buon fine; penso, ad esempio, al fotovoltaico.

Che cosa pensa dell'attuale assetto societario di Mediapolis? Ritiene che le garanzie offerte siano reali, viste le trasformazioni nell'assetto societario non proprio traspa-



renti, e crede che distruggere tanto terreno agricolo proprio in un momento in cui stanno lievitando i prezzi dei prodotti alimentari, per fare ancora supermercati e parchi di divertimenti sia una scelta culturalmente e ambientalmente valida?

Sull'aspetto societario di Mediapolis non ho molto da dire perché non conosco a fondo il punto. In quanto alle scelte culturalmente valide, dipende da quali sono queste scelte. Credo, ad esempio, che l'Acquario di Genova sia culturalmente efficace. Se invece Mediapolis diventa un parco acquatico, non c'è alcuna valenza culturale, e quindi mi sembra che, in questo caso, il consumo del territorio non abbia senso.

a cura di Giuse Lazzari